



Una pillola per la COVID-19?

Data 02 ottobre 2021
Categoria infettivologia

Secondo dati preliminari il molnupiravir dimezzerebbe il rischio di ricoveri e decessi nei pazienti con COVID-19 lieve/moderata.

Il molnupiravir, appartenente alla classe degli analoghi dei ribonucleosidici, è un farmaco antivirale sviluppato inizialmente per il trattamento dell'influenza. Il suo meccanismo d'azione si esplica tramite l'induzione di errori di copiatura durante la replicazione dei virus a RNA.

La sua efficacia contro la COVID-19 è stata testata in uno studio di fase III denominato MOVE-OUT. Sono stati reclutati pazienti non ospedalizzati affetti da COVID-19 lieve/moderata a rischio di evoluzione. Lo studio doveva valutare l'efficacia del farmaco (somministrato 2 volte al giorno per 5 giorni) nel ridurre il rischio di ricovero e di morte. Era previsto un arruolamento di 1550 pazienti ma è stato interrotto anticipatamente dal comitato etico per l'evidente superiorità del farmaco rispetto al placebo.

Infatti l'analisi ad interim ha dimostrato che erano andati incontro all'endpoint primario 28 su 385 (7,3%) pazienti trattati contro 53 su 377 del gruppo placebo (14,1%).

Questo risultato era statisticamente significativo: $p = 0.0012$.

Al 29° giorno erano deceduti 8 pazienti del gruppo placebo mentre nel gruppo trattato non si è registrato nessun decesso.

L'efficacia riguarda tutte le varianti del coronavirus, compresa la delta.

La ditta produttrice nell'anticipare i risultati dello studio, comunica di aver già chiesto l'autorizzazione di emergenza alla FDA per la commercializzazione del farmaco.

Lo studio non è stato ancora pubblicato e sottoposto a peer review, tuttavia i dati sembrano molto promettenti, anche se dovranno essere confermati da studi futuri. Per cui l'entusiasmo dimostrato dai mass-media è giustificato ma una certa cautela è opportuna in attesa di sviluppi futuri. Non sarebbe la prima volta che risultati promettenti non vengono confermati da studi successivi.

Detto questo l'efficacia del farmaco sembra molto elevata: per evitare un ricovero o un decesso è sufficiente trattare per 5 giorni circa 14 pazienti.

Il futuro potrebbe prevedere l'uso del molnupiravir in associazione ad altri antivirali come si usa per il trattamento di altre patologie come l'epatite virale e l'AIDS.

Rimane da stabilire l'efficacia del farmaco nei pazienti ricoverati per forme più gravi di malattia.

Renato Rossi

Bibliografia

1. <https://www.merck.com/news/merck-and-ridgebacks-investigational-oral-antiviral-molnupiravir-reduced-the-risk-of-hospitalization-or-death-by-approximately-50-percent-compared-to-placebo-for-patients-with-mild-or-moderate/>